

IL FATTO

La necessità di essere comunità missionaria, che è unita nelle differenze Monsignor Dianin: «L'emergenza Covid ha portato alla luce alcune criticità. C'è bisogno di ricostruire e di agire più leggeri per annunciare il Vangelo oggi»

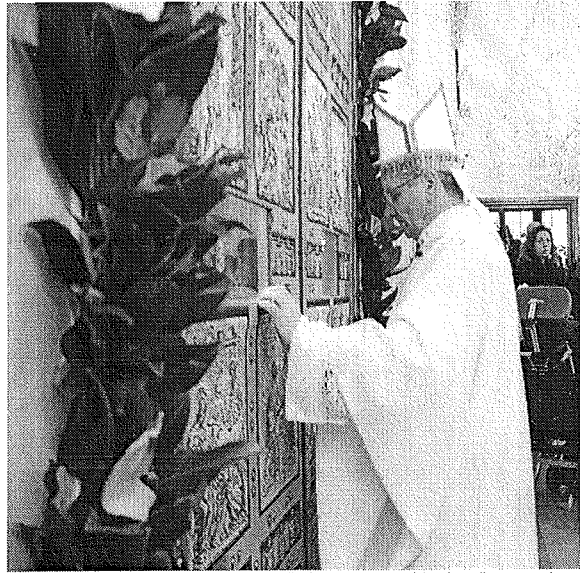
Il segno del virus sul mondo dei ragazzi

«Niente sarà più come prima. Giovani, pandemia e senso della vita» è il libro curato da Paola Bignardi e don Stefano Didone (Vita e Pensiero), con i risultati di un'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo. Oggi alle 18 ne parlano i curatori in una diretta sulle pagine Facebook del Centro universitario di Padova e della Facoltà teologica del Triveneto, insieme a suor Marzia Ceschia e don Giorgio Bezze.

Il Pontefice scrive agli operai di Terni: mai sottrarre il lavoro

Padova, il Sinodo "in uscita"

Domenica l'indizione dell'evento ecclesiale con la celebrazione in Cattedrale e in quattordici chiese. Anche la pandemia entrerà nel cammino. Il vescovo Cipolla: chiamati a servire la gente e il territorio



Il vescovo di Padova, Claudio Cipolla, in una passata celebrazione diocesana / Foto

SARA MELCHIORI Padova

Alla ricerca di un volto di Chiesa missionaria, in uscita, ma condivisa, perché solo così si potrà lavorare uniti pur nella differenza, in un contesto ampio e variegato come è quello della diocesi di Padova. Una Chiesa in grado di comprendere i grandi cambiamenti del tempo presente, ma ancor di più in grado di servire il territorio, le persone in difficoltà, la gente, i giovani», forte del tesoro «dell'ispirazione evangelica». «Che visione di Chiesa vogliamo? Come la immaginiamo? Come la annunciamo?». Con questa intenzione e queste domande il vescovo di Padova, Claudio Cipolla, celebrerà domenica, nella solennità dell'Ascensione, l'indizione del Sinodo diocesano della Chiesa di Padova (diretta su www.diocesipadova.it e televisiva sul canale 117). Il rito avverrà alle 16.30 in Cattedrale e in contemporanea con altre 14 chiese del territorio diocesano. Un evento storico: l'ultimo Sinodo diocesano risale all'epoca preconciliare, nel 1947, con una sorta di aggiornamento nel 1957. Ma al tempo erano

solo i presbiteri e il vescovo a camminare insieme. Ora sarà l'intera Chiesa di Padova. Ed è per questo che con l'indizione prenderà il via un anno di preparazione all'apertura vera e propria (domenica 5 giugno 2022). Sarà un anno di ascolto dello stato di salute della Chiesa padovana, delle sue diverse espressioni, del territorio, per cogliere il bene che cosa c'è, i germogli che sono nati e che vanno coltivati, ma anche per comprendere le sfide del tempo presente e individuare le criticità, i punti di rottura, là dove non c'è più corrispondenza tra vita e fede, dove qualcosa si è inceppato e va ripensato, dove esistono delle fratture.

L'avvio di questo "viaggio" - così come immagina il Sinodo il vescovo di Padova - arriva dopo un lungo periodo di discernimento fatto insieme al Consiglio pastorale diocesano e al Consiglio presbiteriale e forte dell'esperienza e delle provocazioni emerse dal Sinodo della Chiesa della Chiesa locale (2016-2018). Un tempo di maturazione in cui si è innestato anche il dramma della pandemia che ha ulteriormente evidenziato alcuni aspetti, ma ha anche provocato altre domande in una co-

munità ecclesiale che sente la necessità di ripensarsi, di non chiudersi in se stessa, di trovare nuova linfa per essere a servizio del territorio e della vita delle persone. «L'emergenza sanitaria ha destrutturato molte cose che facevamo - sottolinea monsignor Giampaolo Dianin, della segreteria del Sinodo, al lavoro già da alcuni mesi -. E ha anche messo in difficoltà le comunità. Non vogliamo tornare come prima, vogliamo cogliere anche le ulteriori opportunità della pandemia per metterci in discussione e dirci come vogliamo essere e come vogliamo ricostruire situazioni che sono state messe a soqquadro, senza nascondersi le fatiche e senza piangersi addosso». Un Sinodo diocesano «per ritrovare maggiormente uniti - prosegue Dianin -, per scegliere le priorità, per operare alcuni tagli che ci permettano di camminare più leggeri, per annunciare il Vangelo oggi». Ad aiutare la Chiesa in cammino corale c'è la segreteria del Sinodo e con l'indizione ci sarà una commissione preparatoria di 60 persone chiamata a definire i temi da affidare poi all'assemblea sinodale che si insedierà con l'apertura, nel 2022. Ma soprattutto ci saranno gli spazi di dialogo nelle comunità e nel territorio dove i "facilitatori", persone che riceveranno un apposito mandato dal prossimo autunno, favoriranno il coinvolgimento delle persone e la condivisione in questo primo tempo di ascolto.

La città operaia di Terni in Umbria celebra il 40° della visita di Giovanni Paolo II alle acciaierie e alla comunità locale il 19 marzo 1981. L'evento sarà ricordato con una Messa presieduta dal vescovo di Terni-Narni-Amelia, Giuseppe Piemontese, domani alle 18 agli Acciai Speciali Terni, in viale Brin, nello stesso piazzale interno alla fabbrica dove il Pontefice incontrò gli operai. Anche papa Francesco con un messaggio inviato a Piemontese esprime la vicinanza al

mondo del lavoro e ai lavoratori della diocesi. In questo periodo di crisi economica aggravata da Covid, «Tutti sono chiamati a un rinnovato e profondo senso di responsabilità, dando prova di solidarietà e di condivisione», sottolinea Bergoglio. E aggiunge: «Lavorare è la prima vocazione dell'uomo, una vocazione che dà dignità all'uomo. Tutti sono chiamati a non sottrarre alle persone questa dignità del lavoro».

I 50 ANNI DELLA LETTERA APOSTOLICA "OCTOGESIMA ADVENIENS"

Paolo VI, "profeta" della giustizia

Da Montini a Francesco, l'abbraccio a migranti, poveri, donne, giovani, anziani

GISELDA ADORNATO

Che cosa può dirci, a cinquant'anni di distanza, la Lettera apostolica Octogesima adveniens, indirizzata da Paolo VI il 14 maggio 1971 al cardinale Maurice Roy, presidente di quelli che allora si chiamavano Consiglio dei laici e Commissione Justitia et Pax? Spesso questi documenti passano alla storia per qualche espressione eloquente, come, in questo caso, la definizione della politica quale «maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri»; inoltrata questa Lettera è nota per l'approvazione del pluralismo delle opinioni nelle scelte politiche dei cristiani: aspetti che segnano un punto di non ritorno nella Dottrina sociale della Chiesa, nell'80° anniversario dell'enciclica che segna l'inizio di quel percorso, la Rerum novarum di Leone XIII, che Paolo VI celebra. Ma al di là del discorso politico, Octogesima adveniens è di grande attualità per molti altri temi, ripresi continuamente da papa Francesco: la giustizia, l'economia, il ruolo dei cristiani nelle città, i giovani, le donne, i lavoratori, le discriminazioni di ogni genere, i migranti, l'insensato sfruttamento dell'ambiente naturale. «La Chiesa, infatti, cammina con l'umanità e ne condivide la sorte nel corso della storia», esordisce il documento, che non è un'enciclica, ma viene a ragione definita una grande enciclica sociale, ad esempio dal Die Welt di Amburgo.

universale: i nuovi problemi sociali devono essere affrontati cercando di «instaurare progressivamente una giustizia sempre meno imperfetta». Il Papa descrive le megalopoli che portano alla nascita di «nuovi proletariati» nelle periferie; parla di «discriminazioni» e «indifferenza». «Dietro le facciate celebrano molte miserie», dice anche ai più vicini: «altri ostentano dove in tristezza la dignità dell'uomo: delinquenza, criminalità, droga, erotismo». La sfida dei cristiani degli inizi degli anni '70 coincide con quella attuale: «costruire oggi la città», con «un'applicazione originale della giustizia sociale». Le parole usate da papa



Paolo VI / Ansa

Montini ricordano da vicino tante espressioni di papa Bergoglio. «Verso questi nuovi "poveri" - minorati e disadattati, vecchi, emarginati di origine diversa - si dirige l'attenzione della Chiesa».

In un tessuto sociale che va ricostruito, i giovani e le donne devono avere un grado di partecipazione rilevante. Paolo VI accenna a «uno statuto della donna» e qualche mese dopo, il Sinodo raccomanderà la creazione di una Commissione di studio, che diventerà effettiva nel 1973, in prospettiva dell'Anno internazionale della donna.

Il Papa pone l'accento anche su un'altra situazione di grande drammaticità, nella quale ci ritroviamo anche oggi: «Pensiamo altresì alla situazione precaria di un grande numero di lavoratori emigrati, la cui condizione di stranieri rende ancor più difficile ogni rivendicazione sociale, nonostante la loro reale partecipazione allo sforzo economico del paese che li accoglie. È urgente creare uno statuto che riconosca un diritto all'emigrazione, favorisca la loro integrazione».

L'ORDINAZIONE CON PAGLIA

Due nuovi preti della Comunità di Sant'Egidio Arrivano da Olanda e Francia. Il rito a Roma

Domenica, nella Basilica di Santa Maria in Trastevere a Roma, l'arcivescovo Vincenzo Paglia ha ordinato due sacerdoti per la Comunità di Sant'Egidio. Si tratta di Zeger Polhuijs, di Amsterdam, e di Nicolas Bassy, di Parigi. «Il Signore, proprio mentre continua la lunga pena della pandemia, vuole vincere il male con il bene scegliendo alcuni figli della Comunità come suoi ministri», ha detto Paglia nell'omelia. «Il Signore vuole, come abbiamo ascoltato dal Vangelo, che la nostra gioia sia

plena. Ma soprattutto che cresca la gioia di chi ha bisogno di conforto. La gioia della Paglia, la gioia di chi si sente amato da Dio di quell'amore unico che unisce il Padre e il Figlio. Una gioia piena, certo, ma che si nutre anche di inquietudine per la violenza del male che continua ad abbattersi soprattutto sui deboli». Alla celebrazione ha partecipato anche Giuseppe Mazzaferro, vescovo eletto di Cerreto Sanrita-Telesano-Sant'Agata del Gotto. (Raf.Tar.)

PASTORALE DELLA SALUTE

Relazioni da curare dopo il coronavirus

PAOLO VIANA

Si ragiona di pienezza del gusto, ma nella bocca vuota resta soltanto un sapore acre. «Consolate, consolate il mio popolo...». Monsignor Franco Giulio Brambilla, da fine teologo, rievoca il profeta Isaia per individuare l'incompletezza di questa pandemia: «Il virus ha toccato la parte più sacra della società, cioè i nonni, con i giovani nella condizione di trasmettere una minaccia di morte. Dobbiamo imparare a vivere l'aldilà fatto dall'aldilà: questo anno mi ha dato la sensazione che non siamo più capaci di dire la parola della Risurrezione. Non so quanti ci credano neanche tra i sacerdoti...». Al XXII Convegno nazionale dell'Ufficio Cei per la pastorale della salute su «Gustare la vita, curare le relazioni», concluso ieri, il vescovo di Novara descrive con parole pesantissime il senso di impotenza dell'uomo di fede di fronte alla grande strage invisibile. Uno scorcio che, in certo modo, tira le somme su certe derive degli anni precedenti, segnalate dal direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, che presenta, con il 70° numero edito, il nuovo inserto a vita: «Per anni ci hanno costretto a battagliare sul diritto a morire, quest'anno abbiamo capito che è grande il bisogno di parlare di ciò che serve a curare la vita buona». Con un'ulteriore preoccupazione: «Questo è un Paese sulle ginocchia - pensiamo alla drammatica situazione della natalità - perché ha smesso di credere che il bene fosse un ort-

zonte», dice Tarquinio, il cui intervento è stato seguito da quello del direttore generale Alessandro Bellotti. Brambilla ragiona su cibo, Parola e vita. «Il pane quotidiano del Signore è superstitioso. Gesù nel Vangelo non vuole essere solo il pane che tampona la fame ma il segno che sazia. Questo cibo, come insegna sant'Agostino, sazia perché è capace di dare la vita all'uomo, di scambiare sorrisi e prossimità, e di questo pane noi viviamo per continuare a desiderare, ogni giorno» ha spiegato, insistendo sull'importanza del cibo di fede nella relazione e nel percorso di cura.

Dopo il teologo, nella giornata conclusiva del convegno, interverranno Teresa Calandra, presidente della Federazione nazionale Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni sanitarie tecniche e della riabilitazione e della prevenzione (Fno-Tsrm-Pstpr), la giurista Livia Pomodoro, Vincenzo Manzo, presidente nazionale Fratres, e don Bernardo Gianni, abate di San Miniato al Monte a Firenze, che invita a vedere la trascendenza «come un'intensificazione di ciò che, facendo bene le cose, dobbiamo imparare a gustare in questa vita». Le conclusioni sono del direttore dell'Ufficio Cei, don Massimo Angelelli, secondo cui la pandemia «ha fatto cadere alcuni miti, come quello della scienza onnipotente» e ha previsto che «in futuro avremo scenari di ricerca meno ideologici e più concreti». Prossimo convegno nazionale nel maggio 2022 a Cagliari.

A PROCEDURA DI LIQUIDAZIONE

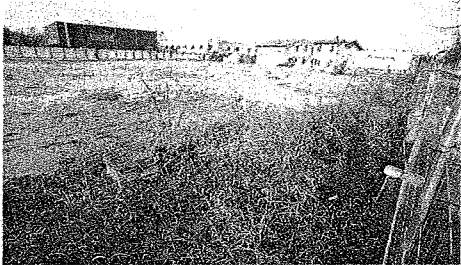
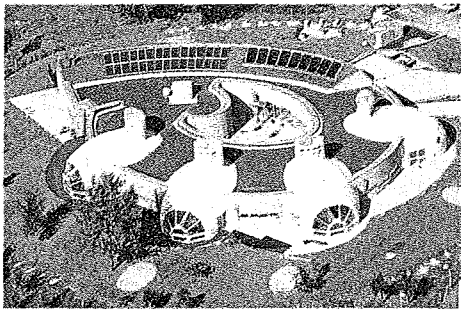
Patrimonio Zip, asta deserta Nessuno vuole asilo e terreni

Non ci sono stati acquirenti alla vendita dei beni di proprietà dell'ex Consorzio Laboratori, centro infanzia e aree valutati 8 milioni: ora un ribasso del 20%

andata deserta la prima torata di aste della liquidazione del consorzio Zip. La vendita, disposta per giovedì scorso dal liquidatore Gianluca Arrù, non ha dato i frutti sperati: nessuno ha acquistato il centro per l'infanzia, né i laboratori della Anika e neppure i terreni dell'area della ricerca scientifica. Un totale di milioni di euro di valutazione che adesso saranno svalutati di circa il 20% per il secondo tentativo di vendita all'incanto.

BORATORI E CENTRO INFANZIA

La vendita c'era l'edificio realizzato nel 2017 per ospitare la sede europea della multinazionale americana del farmaco Anika Therapeutics. Una alazzina progettata dallo studio Arvalli (con una superficie di 1.394 metri quadri) e che è in locazione con contratto in scadenza al marzo 2032, con un canone annuo di 360 mila euro. La stima la aveva assegnato un valore di 3 milio-



In alto l'asilo nido della Zip, sotto l'area di via Austria che è in vendita

ni e 59 mila euro: ora dovrà essere rivista.

Non sarà facile vendere neppure il centro infanzia, una struttura all'avanguardia sotto l'aspetto progettuale ed energetico, nata per ospitare 80 bambini (dal 3 mesi ai 6 anni) figli dei lavoratori della zona industriale. Era stata valutata circa 2 milioni di euro.

I TERRENI FINITI ALL'ASTA

In vendita c'erano anche una serie di terreni inseriti nell'area della ricerca scientifica, dove c'è già la torre della Città della Speranza. Il più grande, da quasi 15 mila metri quadri, vale un milione e mezzo di euro. Poi un'area da 11.915 metri quadri stimata poco più di un milione. E un terreno di 6.503 metri quadri per altri 576 mila euro. Tutti urbanisticamente inquadriati come «attrezzature di interesse generale a servizio della zona industriale».

CLAUDIO MALFITANO

È RIPRODUZIONE RISERVATA

Amarezza alla Guizza: «Riapriteli presto»
Sigillati tutti i «frigo-libri»
«Non sono a norma con le regole anti-Covid»

INIZIATIVA

«**F**a più rumore un albero che cade di una foresta che cresce». È questo l'amaro sfogo di Marco Finco, componente della Consulta di quartiere 4B e attivo sul fronte del volontariato nella Casetta associazioni di piazzale Cuoco alla sofferta decisione di interrompere l'iniziativa «frigo-libri». Sembra che queste installazioni da cui poter prendere in prestito materiale librario fornito da donatori e favorire lo scambio di conoscenze non rispetterebbero le norme sanitarie anti Covid e, pertanto al fine di evitare sanzioni, a malincuore si è dovuto arrivare a sigillare temporaneamente, in attesa di trovare una soluzione attraverso la definizione di adeguati protocolli.

Il progetto era nato l'anno scorso accolto da notevoli consensi tra i cittadini e, attorno alla casetta dei volontari che raccoglievano beni di prima necessità per i più bisognosi aveva contribuito a creare un centro di aggregazione a favore dell'intera co-

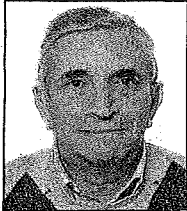


Uno del frigo-libri alla Guizza

munità. «Abbiamo in mano un permesso rilasciato dal Gabinetto del Sindaco, inviato per conoscenza anche alla Polizia Locale - prosegue Finco - Stiamo tentando di spiegare agli organi competenti che dai frigoriferi, tutti dotati di igienizzanti e periodicamente sanificati, i libri vengono solamente prelevati, mentre chi li vuole donare li porta alla Casetta di piazzale Cuoco, dove vengono messi in quarantena di almeno 10 giorni». Si spera dunque in una veloce ripresa dell'attività nel rispetto delle norme.

RICCARDO MUSACCO

mercoledì 13 maggio è mancato



ALBERTO CICUTTIN
di anni 70

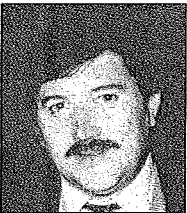
Il danno l'annuncio la moglie ARIA, il figlio MARCO, la nuora, nipote, la cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 maggio alle ore 16 nella chiesa di Legnaro.

Legnaro, 16 maggio 2021

Onoranzo Funerari SACINARA snc
Tel. 049 9791624

ANNIVERSARIO

5-5-1994 15-5-2021



ARGO ROVERATO

Argo ti pensiamo sempre in un immutato amore.

I tuoi cari

Padova, 16 maggio 2021

Numero Verde

800.700.800

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE

Reservato a servizio FUNERALI E SOPRALLUOGHI COMPRESI FESTIVITÀ 19 ALLE 19,30

I GIOVANI E LA CHIESA

«Pandemia e allarme clima C'è un senso di precarietà»

«Niente sarà più come prima». Il titolo del volume che raccoglie la ricerca sull'impatto emotivo e spirituale della pandemia sui giovani, curata dall'Osservatorio dell'Istituto Toniolo di Milano, assieme alla Facoltà teologica del Triveneto, riassume perfettamente un sentimento diffuso in buona parte della società. La ricerca, i cui esiti sono stati discussi in un incontro tenutosi venerdì al Centro universitario di via Zabarella, ha messo però in luce gli aspetti più peculiari di una visione del mondo propria delle generazioni più giovani. «Volevamo indagare le ragioni della sfiducia dei giovani verso la Chiesa», ha spiegato don Stefano Didonè, curatore della ricerca assieme alla coordinatrice dell'Osservatorio, Paola Bignardi: «Nel complesso è emerso un profondo contrasto generazionale: la pandemia, collegata a emergenze come la crisi climatica, genera un senso di preoccupazione e precarietà diffusa. I giovani si sentono più responsabili degli adulti per il futuro del mondo. Rispetto alla Chiesa sono sicuramente più vicini all'esperienza della solidarietà sociale, che non all'istituzione in sé».

R.RAF

IN BREVE

Via San Fermo
Ruba da Ovs e scappa preso dai carabinieri

I carabinieri del Nucleo Radiomobile hanno arrestato Omar El Haimar, 24 anni, marocchino, senza fissa dimora. Ha tentato di scappare dopo essere stato sorpreso a rubare dei capi di abbigliamento per un importo complessivo di 70 euro dal negozio Ovs in via San Fermo. È stato bloccato dagli agenti dopo un breve inseguimento. La refurtiva è stata recuperata e restituita al proprietario. Il marocchino, una volta arrestato, è stato rimesso in libertà.

Via Sorio
Spaccia hashish denunciato

Durante un controllo tra i quartieri Palestro e San Giuseppe i carabinieri del Nucleo Radiomobile hanno fermato un tunisino di 21 anni, senza fissa dimora e con una sfilza di precedenti penali. Si trovava in via Sorio e aveva un atteggiamento sospetto. Con la perquisizione sono stati trovati 2 grammi di hashish e 90 euro, denaro che i carabinieri ritengono sia derivante dall'attività di spaccio. La droga e i soldi sono stati sequestrati. Scattano i controlli sul telefonino per risalire ai clienti e ai possibili fornitori.

DONAZIONE DELL'INNER WHEEL CLUB

La violoncellista sorda potrà tornare a suonare con i nuovi apparecchi



Giulia Mazza ieri mattina nel cortile di Palazzo Moroni

La musica non è di chi la ascolta, ma di chi la sa sentire. E Giulia Mazza, violoncellista sorda dalla nascita, dall'età di tre anni l'ha sempre sentita come un ponte di collegamento con il mondo esterno. Grazie alla passione per il violoncello e all'utilizzo di apparecchi acustici, Giulia (trentacinquenne originaria di Martignacco in provincia di Udine) era riuscita per un lungo periodo a vincere la sua disabilità.

Da tre anni però la ragazza era ripiombata nel silenzio più assoluto: i vecchi apparecchi, infatti, le causavano gravi acufeni, ma non poteva sostituirli con quelli di ultima generazione perché troppo costosi. Poi, il 29 marzo scorso, Giulia partecipa alla trasmissione «Che ci faccio qui» condotta da

Domenico Iannacone, dove racconta la sua storia e lancia un appello.

A rispondere è l'«Inner Wheel Club» di Padova Carf che ieri mattina, nel corso di una cerimonia tenutasi a Palazzo Moroni, ha consegnato alla ragazza la contabile del bonifico effettuato dal club padovano, che permetterà a Giulia di pagare i nuovi apparecchi. «So suonare anche senza sentire: per farlo mi baso sulle vibrazioni emesse dal mio violoncello - spiega Giulia Mazza - Ma solo con gli apparecchi posso recepire anche gli armonici e alcune particolari sfumature del suono che mi permettono di padroneggiare completamente il mio strumento».

GIULIA TASCA

È RIPRODUZIONE RISERVATA

STREET ARTIST

Koz Dos Il più grande murales alle Fusinate

Koz Dos, uno degli artisti di strada più popolari nel mondo, originario di Caracas, realizzerà in città uno dei murales più grandi. Lo farà sulla parete della palestra del liceo Marchesi/Fusinato, che si trova in via Divisione Folgore, quartiere San Giuseppe. Inizierà a dipingere martedì prossimo e la sua opera-gigante sarà inaugurata il primo giugno. I soldi per il murales, 5.000 euro, sono stati stanziati direttamente all'interno del bilancio d'istituto. Alla Fusinato sono già pronti i colori ed anche gli strumenti necessari. «Il nome dell'artista venezuelano ci è stato proposto dall'associazione Alternativa Padova», spiega il presidente Giuseppe Sozzo, «Koz ha 35 anni e ha già realizzato moltissimi murales. Le sue opere si trovano in Ecuador, Spagna, Francia, Germania ed Israele. Uno dei suoi murales più belli si trova sul Grande Raccordo Anulare a Roma ed è stato patrocinato dall'Anas e dal Ministero dei Beni Culturali. Sull'edificio della Fusinato dipingerà un murales di cento metri quadri. L'artista sud-americano dipinge pannelli dove le figure degli uomini si fondono con quelle degli animali».

F.PAD.



Padova » Cronaca

«Pandemia e allarme clima C'è un senso di precarietà»

R.RAF.

16 MAGGIO 2021



«Niente sarà più come prima». Il titolo del volume che racchiude la ricerca sull'impatto emotivo e spirituale della pandemia sui giovani, curata dell'Osservatorio dell'Istituto Toniolo di Milano, assieme alla Facoltà teologica del Triveneto, riassume perfettamente un sentimento diffuso in buona parte della società. La ricerca, i cui esiti sono stati discussi in un incontro tenutosi venerdì al Centro universitario di via Zabarella, ha messo però in luce gli aspetti più peculiari di una visione del mondo propria delle generazioni più giovani. «Volevamo indagare le ragioni della sfiducia dei giovani verso la Chiesa», ha spiegato don Stefano Didonè, curatore della ricerca assieme alla coordinatrice dell'Osservatorio, Paola Bignardi: «Nel complesso è emerso un profondo contrasto generazionale: la pandemia, collegata a emergenze come la crisi climatica, genera un senso di preoccupazione e precarietà diffuso. I giovani si sentono più responsabili degli adulti per il futuro del mondo. Rispetto alla Chiesa sono sicuramente più vicini all'esperienza della solidarietà sociale, che non all'istituzione in sé». —

Taboola Feed

di Padova
il mattino**Matrimonio a sorpresa in tv Anna accetta la sfida e riparte**

Il Mattino di Padova

Sponsorizzato

2 ARTICOLI RIMANENTI

STAI CON NOI! Accedi a tutti gli articoli del sito a 1 euro al mese per 3 mesi

ABBONATI

Registrati

SIR



Agenzia d'informazione

INIZIATIVA

Coronavirus Covid-19: Facoltà teologica Triveneto e Centro universitario padovano, domani un incontro su "Giovani e pandemia"

13 maggio 2021 @ 15:24



Come si sta modificando l'atteggiamento delle giovani generazioni nei confronti della questione religiosa e, complessivamente, davanti alla vita? Quali effetti è destinata a produrre in loro la pandemia? A queste domande ha cercato di dare risposta un'indagine promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e pubblicata nel volume "Niente sarà più come prima. Giovani, pandemia e senso della vita", curato da Paola Bignardi (coordinatrice dell'Osservatorio) e don Stefano Didonè (docente di teologia fondamentale e di ermeneutica biblica alla Facoltà teologica del Triveneto) ed edito da Vita e pensiero (Milano 2021).

Il libro darà origine al dialogo su "Giovani e pandemia" organizzato domani, venerdì 14 maggio, da Facoltà teologica del Triveneto e Centro universitario padovano. L'evento si terrà in diretta Facebook, sulle pagine del Centro e della Facoltà, con la possibilità di partecipare anche in presenza presso il Centro universitario (massimo 25 posti, da prenotare entro oggi a info@centrouniversitariopd.it). Interverranno alcuni studenti, suor Marzia Ceschia (docente della Facoltà) e don Giorgio Bezze (Centro universitario); saranno presenti i curatori del libro.

L'indagine dell'Osservatorio ha coinvolto alcuni giovani in dieci focus group distribuiti sul territorio nazionale: Firenze, Napoli, Nembro (Bg), Padova, Pennabilli (Rn), Reggio Calabria, Roma, Saluzzo (Cn), Torino, Trento, nel periodo dal 12 novembre al 3 dicembre 2020. Dai racconti di questi giovani si sono lasciati interpellare dieci adulti, con diverse sensibilità e competenze: un dialogo ideale tra generazioni, che rimanda l'immagine di un mondo giovanile ricco e sensibile, assetato di autenticità, e che l'esperienza della crisi pandemica ha reso più pensoso e disponibile ad accogliere i grandi interrogativi sulla vita.

"Tutto ciò interpella la Chiesa, la sua pratica pastorale e anche la sua teologia – sottolineano Paola Bignardi e Stefano Didonè –. È sempre più chiaro che servono delle elaborazioni e un linguaggio nuovi, più fiduciosi riguardo alla possibilità di venire alla fede tramite dei percorsi personalizzati e non dei modelli standard".

(G.A.)

Approfondimenti

CORONAVIRUS COVID-19

Argomenti

CORONAVIRUS

GIOVANI

RELIGIONI

TEOLOGIA

Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

ISTITUTO TONIOLO

PAOLA BIGNARDI

Luoghi

PADOVA

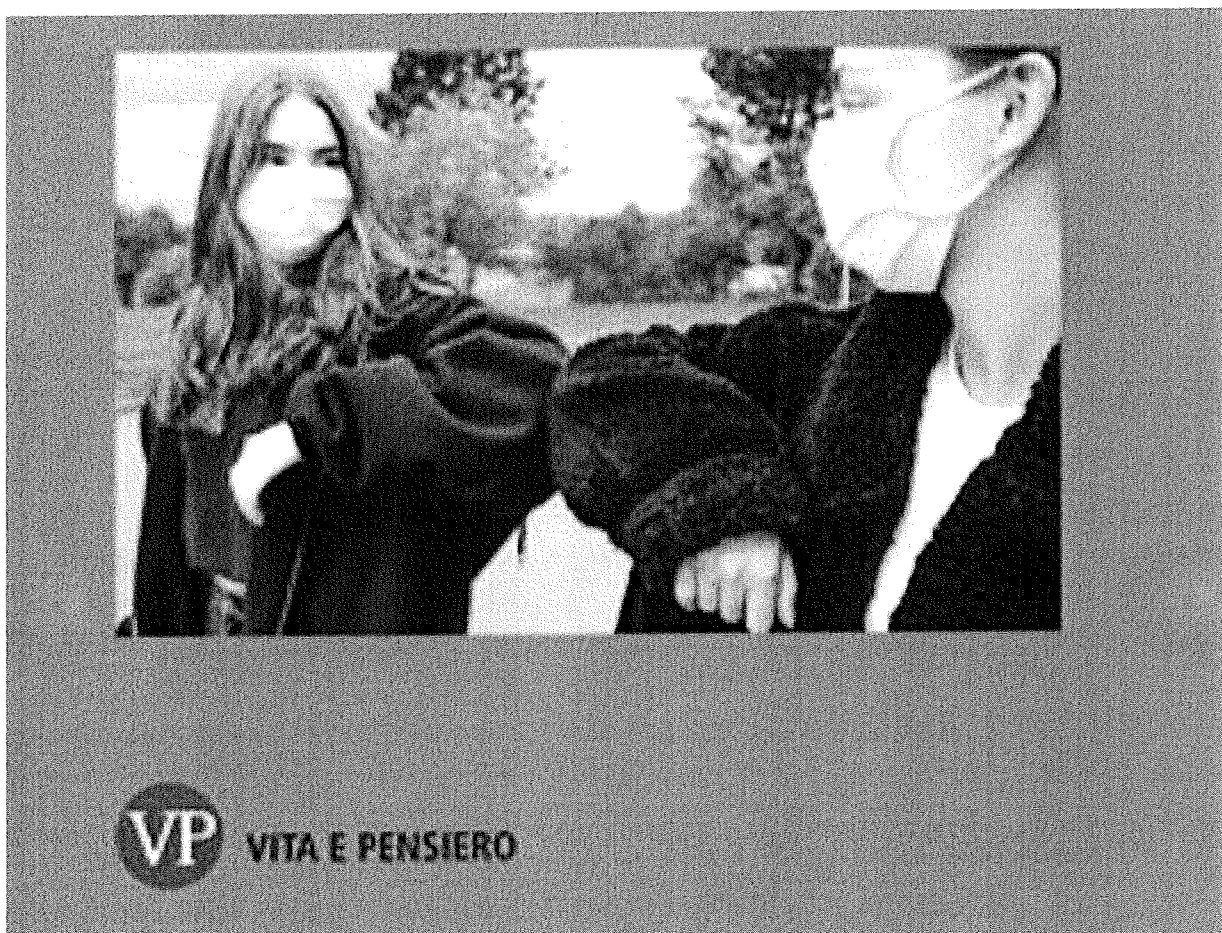
13 maggio 2021

© Riproduzione Riservata

ACCEDI | SCRIVICI

Facoltà teologica e Centro universitario. Giovani, pandemia e senso della vita: un libro e un incontro venerdì 14 maggio

Come si sta modificando l'atteggiamento delle giovani generazioni nei confronti della questione religiosa e, complessivamente, davanti alla vita?



11/05/2021

A questa domanda cerca di dare un contributo di risposta una indagine promossa dall'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo pubblicata nel volume *Niente sarà più come prima. Giovani, pandemia e senso della vita* curato da Paola Bignardi (coordinatrice dell'Osservatorio) e don Stefano Didonè (docente di teologia fondamentale e di ermeneutica biblica alla Facoltà teologica del Triveneto) ed edito da Vita e pensiero (Milano 2021).

Il libro dà origine al dialogo su "Giovani e pandemia" organizzato venerdì 14 maggio - alle 18 in diretta Facebook - da Centro universitario padovano e Facoltà teologica del Triveneto. Intervengono alcuni studenti, suor Marzia Ceschia (docente della facoltà) e don Giorgio Bezze (Centro universitario) e sono presenti i curatori del libro.

L'indagine ha coinvolto alcuni giovani in dieci focus group distribuiti sul territorio nazionale: Firenze, Napoli, Nembro, Padova, Pennabilli, Reggio Calabria, Roma, Saluzzo, Torino, Trento dal 12 novembre al 3 dicembre 2020. Dai racconti di questi giovani si sono lasciati interpellare dieci adulti, con diverse sensibilità e competenze: un dialogo ideale tra generazioni, che rimanda l'immagine di un mondo giovanile ricco e sensibile, assetato di autenticità, e che l'esperienza della crisi pandemica ha reso più pensoso e disponibile ad accogliere i grandi interrogativi sulla vita.

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

venerdì, 14 Maggio 2021

ISTITUTOPOLO FAD
BELLUNOSEGRETERIAOFFERTA
FORMATIVAESAMI DI
GRADO

Giovani e pandemia: niente sarà più come prima – 14 maggio ore 18.00 – in presenza e online

Padova, online e in presenza, 14 maggio 2021 ore 18.00.

Un'indagine promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e focalizzata sulle ricadute della pandemia di Covid-19 sulla dimensione religiosa dei giovani darà vita a un dialogo tra Paola Bignardi e Stefano Didonè, Marzia Ceschia e Giorgio Bezze e alcuni studenti del Centro universitario e della Facoltà teologica.

Come si sta modificando l'atteggiamento delle giovani generazioni nei confronti della questione religiosa e, complessivamente, davanti alla vita? A

questa domanda cerca di dare un contributo di risposta una indagine promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e pubblicata nel volume *Niente sarà più come prima. Giovani, pandemia e senso della vita*, curato da **Paola Bignardi** (coordinatrice dell'Osservatorio) e don **Stefano Didonè** (docente di teologia fondamentale e di ermeneutica biblica alla Facoltà teologica del Triveneto) ed edito da Vita e pensiero (Milano 2021).

Il libro darà origine al dialogo su **Giovani e pandemia** organizzato **venerdì 14 maggio 2021** da Centro universitario padovano e Facoltà teologica del Triveneto. L'evento si terrà in diretta Facebook (sulle pagine del Centro e della Facoltà), con la possibilità di partecipare anche in presenza presso il Centro universitario (massimo 25 posti, da prenotare entro il 13 maggio a info@centrouniversitariopd.it). Interverranno alcuni **studenti**, suor **Marzia Ceschia** (docente della Facoltà) e **don Giorgio Bezze** (Centro universitario); saranno presenti i curatori del libro. Scarica la locandina.

Vedi altro..



Istituto Superiore di Scienze Religiose Arnoldo Onisto - VICENZA

collegato alla Facoltà Teologica del Triveneto

AVVISI

GIOVANI E PANDEMIA – Tavola rotonda

GIOVANI E PANDEMIA

Tavola rotonda a partire dal libro *Niente sarà più come prima. Giovani, pandemia e senso della vita*, a cura di Paola Bignardi e Stefano Didonè

Padova, online e in presenza, venerdì 14 maggio 2021

Un'indagine promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e focalizzata sulle ricadute della pandemia di Covid-19 sulla dimensione religiosa dei giovani darà vita a un dialogo tra Paola Bignardi, Stefano Didonè, Marzia Ceschia, Giorgio Bezze e alcuni studenti della Facoltà teologica e del Centro universitario.

Come si sta modificando l'atteggiamento delle giovani generazioni nei confronti della questione religiosa e, complessivamente, davanti alla vita? Quali effetti è destinata a produrre in loro la pandemia? A queste domande ha cercato di dare risposta un'indagine promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e pubblicata nel volume *Niente sarà più come prima. Giovani, pandemia e senso della vita*, curato da Paola Bignardi (coordinatrice dell'Osservatorio) e don Stefano Didonè (docente di teologia fondamentale e di ermeneutica biblica alla Facoltà teologica del Triveneto) ed edito da Vita e pensiero (Milano 2021).

Il libro darà origine al dialogo su *Giovani e pandemia* organizzato venerdì 14 maggio da Facoltà teologica del Triveneto e Centro universitario padovano. L'evento si terrà in diretta Facebook, sulle pagine del Centro e della Facoltà, con la possibilità di partecipare anche in presenza presso il Centro universitario (massimo 25 posti, da prenotare entro il 13 maggio a info@centrouniversitariopd.it). Interverranno alcuni studenti, suor Marzia Ceschia (docente della Facoltà) e don Giorgio Bezze (Centro universitario); saranno presenti i curatori del libro.

L'indagine dell'Osservatorio ha coinvolto alcuni giovani in dieci focus group distribuiti sul territorio nazionale: Firenze, Napoli, Nembro (BG), Padova, Pennabilli (RN), Reggio Calabria, Roma, Saluzzo (CN), Torino, Trento, nel periodo dal 12 novembre al 3 dicembre 2020. Dai racconti di questi giovani si sono lasciati interpellare dieci adulti, con diverse sensibilità e competenze: un dialogo ideale tra generazioni, che rimanda l'immagine di un mondo giovanile ricco e sensibile, assetato di autenticità, e che l'esperienza della crisi pandemica ha reso più pensoso e disponibile ad accogliere i grandi interrogativi sulla vita.

«Tutto ciò interpella la chiesa, la sua pratica pastorale e anche la sua teologia – sottolineano Paola Bignardi e Stefano Didonè –. È sempre più chiaro che servono delle elaborazioni e un linguaggio nuovi, più fiduciosi riguardo alla possibilità di venire alla fede tramite dei percorsi personalizzati e non dei modelli standard».

SOCIETÀ E POLITICA

Giovani, è il tempo delle domande vere

La pandemia sta interpellando a fondo le nuove generazioni. Ce lo assicura Paola Bignardi, che, a partire da dieci focus group, ha curato con don Stefano Didonè il libro "Niente sarà più come prima", che sarà presentato il 14 maggio

Parole chiave: giovani; domande; verità; libro; niente sarà più come prima; focus group; paola bignardi; don stefano didonè; pandemia (1)



dal 10 al 28 maggio

DAI PESO ALLA SPESA



06/05/2021 di Bruno Desidera

"Niente sarà più come prima" è una frase che ormai abbiamo sentito ripetere tante volte. Eppure essa conserva una particolare verità se riferita ai giovani, che in questi mesi di pandemia si sono sentiti privati di tante cose e interpellati con una profondità forse mai sperimentata sul senso della vita.

"Niente sarà più come prima" è anche il titolo di un volume curato dalla pedagogista Paola Bignardi, coordinatrice dell'Osservatorio Giovani dell'istituto Giuseppe Toniolo di Studi superiori, e da don Stefano Didonè, sacerdote della nostra diocesi e docente alla Facoltà teologica del Triveneto. Il libro,

edito da Vita e Pensiero, sarà presentato venerdì 14 maggio alle ore 18 al centro universitario di Padova, in via Zabarella (ci sarà anche la diretta Facebook sulla pagina della Facoltà teologica).

Il punto di partenza del libro è costituito dai dieci focus group che hanno coinvolto diversi giovani, sui temi della pandemia, del senso dell'esistenza, della sofferenza e della morte, del rapporto con la fede. Oltre ai contributi dei curatori, nel libro ci sono ulteriori approfondimenti e commenti, affidati a docenti ed esperti con varie competenze. Su questo studio abbiamo intervistato Paola Bignardi.

In cosa e in che modo, alla luce dell'indagine qui presentata, la pandemia interpella soprattutto le giovani generazioni?

La pandemia costituisce un evento che ha sorpreso drammaticamente tutti, a maggior ragione le giovani generazioni che forse non hanno ancora avuto occasione di confrontarsi con il limite, la sofferenza, la morte. Il contesto in cui viviamo cerca di oscurare tutte le dimensioni deboli della vita; e quando queste si presentano risulta molto difficile reagire, per tutti e particolarmente per i più giovani. Tuttavia, proprio nella sua drammaticità, l'esperienza della pandemia ha costretto a porsi interrogativi che diversamente non si sarebbero affacciati. I giovani si sono posti domande di fondo, a differenza degli adulti che mi pare si siano chiesti soprattutto come difendersi dal virus e quali gli effetti materiali di esso. Non che questi non siano interrogativi gravi! I giovani mi pare che siano riusciti ad andare anche al di là di essi, senza prescindere.

Anche la dimensione della fede è in qualche modo sollecitata? In che modo?

Più che la fede, ad essere sollecitata da questa pandemia è la vita, la nuova consapevolezza della sua fragilità, il senso che essa ha. Qualche giovane, nelle interviste che hanno condotto al volume in questione, dichiara di non essersi mai posto prima la domanda sul senso della vita; nelle settimane del lockdown si è trovato di fronte ad essa e ha capito che interrogarsi sulla vita è un processo mai compiuto al quale è importante non sottrarsi.

A che condizioni quindi l'attuale situazione può diventare una chance nel rapporto tra giovani e fede?

La fede, oggi più che mai, ha bisogno di persone che si pongano delle domande. I percorsi della fede, per i giovani di oggi, non sono né scontati né, tanto meno, lineari. Questo potrebbe sembrare uno svantaggio, in effetti mi pare che sia una condizione perché si realizzi quel processo di personalizzazione della fede che è dentro un modo di pensare alla propria vita in maniera consapevole e libera. È un itinerario complesso e rischioso ma che tuttavia permette di giungere a un'esperienza di fede meno basata sulle abitudini e sulle tradizioni e maggiormente fondata su ragioni proprie, spesso sofferte e raggiunte passando attraverso il crogiolo delle grandi domande della vita umana. Il Covid costituisce uno di quegli inceppi esistenziali che costringe a fermarsi, a chiedersi perché. L'inquietudine, come insegna sant'Agostino, è una possibile porta per la fede.

Il Covid porta in primo piano le dimensioni della morte, della sofferenza e della fragilità. Come le nuove generazioni stanno vivendo tutto questo?

L'esperienza della morte, vissuta quasi in diretta, come fenomeno che i media hanno permesso di conoscere anche nei suoi risvolti più drammatici della solitudine e dell'abbandono, è ciò che ha maggiormente colpito i giovani. E li ha quasi sorpresi, svegliando in loro la consapevolezza della loro stessa vulnerabilità. La coscienza della precarietà della vita ha portato molti di loro a considerare in modo diverso il valore della loro esistenza, a rivedere le proprie priorità. Quando la vita è appesa a un filo, si capisce che i propri progetti possono essere solo quelli seri e che ha valore una vita non chiusa su se stessa ma aperta agli altri in una prospettiva di solidarietà.

Tutti i diritti riservati

Forse ti può interessare anche:

» Maggio: preghiera mariana nei santuari del mondo per la fine della pandemia

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

[NEWS LOCALI](#) | [NEWS VENEZIA](#) | [NEWS NAZIONALI](#) | [SPECIALI](#) | [VIDEO](#) | [RUBRICHE](#)

[CAMPANA](#) | 11 MAGGIO 2021 | BAR IN ZONA GIALLA: VIA LIBERA AL TAKE AWAY DOPO LE 18

CERCA ...

[HOME](#) | [NEWS LOCALI](#) | [ARTE E CULTURA](#)

Giovani e pandemia: niente sarà più come prima

TOPICS: Facoltà Teologica

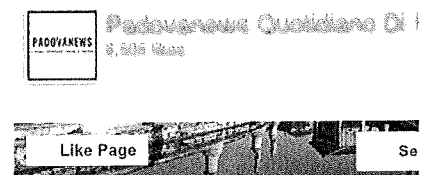
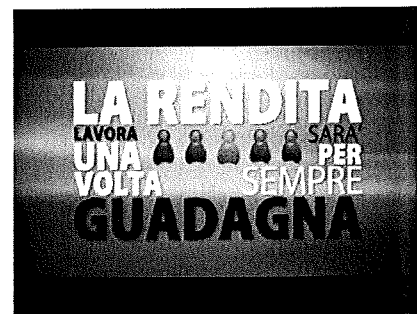
POSTED BY: REDAZIONE WEB 6 MAGGIO 2021



Come si sta modificando l'atteggiamento delle giovani generazioni nei confronti della questione religiosa e, complessivamente, davanti alla vita? A questa domanda cerca di dare un contributo di risposta una indagine promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e pubblicata nel volume *Niente sarà più come prima. Giovani, pandemia e senso della vita*, curato da **Paola Bignardi** (coordinatrice dell'Osservatorio) e don **Stefano Didonè** (docente di teologia fondamentale e di ermeneutica biblica alla Facoltà teologica del Triveneto) ed edito da Vita e pensiero (Milano 2021).

Il libro darà origine al dialogo su *Giovani e pandemia* organizzato **venerdì 14 maggio 2021** da Centro universitario padovano e Facoltà teologica del Triveneto. L'evento si terrà in diretta Facebook, con la possibilità di partecipare anche in presenza presso il Centro universitario (massimo 25 posti, da prenotare entro il 13 maggio a info@centrouniversitariopd.it). Interverranno alcuni **studenti, suor Marzia Ceschia** (docente della Facoltà) e **don Giorgio Bezze** (Centro universitario); saranno presenti i curatori del libro. Scarica la locandina.

«La sensibilità religiosa dei giovani sta subendo una profonda trasformazione: non sta scomparendo, ma sta cambiando sulla spinta della progressiva marginalizzazione del cristianesimo dalla società, i cui effetti si vedono anche nella scomparsa delle risposte della fede agli interrogativi della vita – scrivono i curatori nell'introduzione al volume –. Lo scenario italiano rimane caratterizzato da una cultura cattolica che fa da sfondo più per il mondo degli adulti, anch'esso in crisi di identità rispetto a quello dei giovani, più aperto a nuove contaminazioni culturali e religiose».



11 MAGGIO 2021

CENTRI COMMERCIALI: I NEGOZI ABBASSANO PER PROTESTA LE SARACINESCHE

11 MAGGIO 2021

I VERTICI ASCOM INCONTRANO IL DIRETTORE INPS MASSIMO FORMICHELLA

11 MAGGIO 2021

NOVITA' SU CANONE RAI E OSAP

11 MAGGIO 2021

BAR IN ZONA GIALLA: VIA LIBERA AL TAKE AWAY DOPO LE 18

11 MAGGIO 2021

Tempo di ciliegie. Il Vicentino, culla della biodiversità cerasicola. Coldiretti Vicenza: "attenzione all'etichetta"



11 MAGGIO 2021

SUOLO AGRICOLO LIBERO DAL FOTVOLTAICO: LO DICONO ANCHE I BAMBINI

a cura di

PAOLA BIGNARDI e STEFANO DIDONÉ

NIENTE SARÀ PIÙ COME PRIMA

GIOVANI, PANDEMIA E SENSO DELLA VITA



VITA E PENSIERO

"Niente sarà più come prima" – tavola rotonda

14 Maggio 2021

"Giovani e pandemia" è il tema della **tavola rotonda** sul libro di

Paola **Bignardi** dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e Stefano **Didoné** dal titolo "Niente sarà più come prima", edito da Vita e Pensiero. Promossa dal Centro universitario padovano e e dalla Facoltà Teologica del Triveneto, si tiene alle 18 venerdì 14 maggio al Centro Universitario di via Zabarella a Padova.

Qui il programma

Giovani con tante domande e senza risposte, mancanti pure delle parole per dare forma agli interrogativi e alle inquietudini che li agitano? In realtà i giovani stanno attraversando una profonda crisi culturale dall'esito non scontato. «La stessa categoria di secolarizzazione, abbondantemente utilizzata dalla sociologia religiosa per rendere ragione dei cambiamenti in atto, appare oggi inadeguata per raccontare uno scenario del tutto inedito, molto più fluido rispetto a posizioni stabilite ideologicamente a priori» spiegano Bignardi e Didonè. **I giovani non sono "atei", ma in ricerca.**

Le storie "post-secolari" dei giovani mostrano una vivacità che sorprende. «I giovani non solo sanno ancora porsi delle domande di senso – anche riguardo al senso religioso della vita – ma sanno abitare quelle grandi domande senza facili vie di fuga. Da questo punto di vista, la prova della pandemia rappresenta un grande acceleratore dei processi di cambiamento sociale e culturale che stiamo attraversando e i giovani percepiscono l'albeggiare di un tempo nuovo dove invece gli adulti vedono il tramonto di un'epoca».

Il Covid sembra rappresentare uno spartiacque, una frattura generazionale: i giovani che la stanno attraversando ne escono cambiati.

«In questo senso ha un suo valore l'affermazione-slogan che "niente sarà più come prima": non lo sarà più il modo di vivere le relazioni, di guardare al futuro, di porsi di fronte al mondo. Così – affermano Bignardi e Didonè – ci è parso che il Covid rappresentasse una di quelle situazioni limite che, mettendo alla prova, sollecitano emozioni, interrogativi, esperienze inaspettate; una di quelle situazioni in cui le domande di senso rivelano la loro natura ineludibile e intersecano la questione religiosa».

L'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo ha coinvolto alcuni giovani in dieci focus group distribuiti sul territorio nazionale: Firenze, Napoli, Nembro (BG), Padova, Pennabilli (RN), Reggio Calabria, Roma, Saluzzo (CN), Torino, Trento, nel periodo dal 12 novembre al 3 dicembre 2020. Dai racconti di questi giovani si sono lasciati interpellare dieci adulti, con diverse sensibilità e competenze: un dialogo ideale tra generazioni, che rimanda l'immagine di **un mondo giovanile ricco e sensibile, assetato di autenticità, e che l'esperienza della crisi pandemica ha reso più pensoso e disponibile ad accogliere i grandi interrogativi sulla vita.**

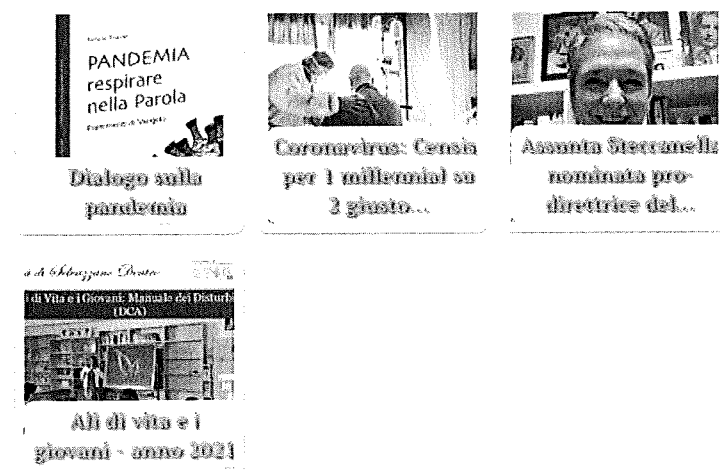
«Tutto ciò interpella la chiesa, la sua pratica pastorale e anche la sua teologia – concludono Bignardi e Didonè –. È sempre più chiaro che servono delle elaborazioni e un linguaggio nuovi, più fiduciosi riguardo alla possibilità di venire alla fede tramite dei percorsi personalizzati e non dei modelli standard».

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

Please follow and like us: [Follow](#) [Like](#) [Share](#) [Tweet](#) [Save](#)

Vedi anche:



11 MAGGIO 2021

Jimmy Sax a Padova, la data insieme alla Symphonic Dance Orchestra



11 MAGGIO 2021

Parchi divertimento, flash-mob per riaprire con oltre 200 lavoratori e artisti



11 MAGGIO 2021

Bettini "In identità Pd lotta alle disuguaglianze, ambiente e persone"



11 MAGGIO 2021

Pirlò "Non voglio vedere rassegnazione, onorare maglia"



11 MAGGIO 2021

Milano, Albertini: "Piccolo spiraglio su mia candidatura"



11 MAGGIO 2021

Conte "Scudetto da onorare fino all'ultima partita"



11 MAGGIO 2021

Sifà e Poste Italiane insieme per mobilità sostenibile



11 MAGGIO 2021

Migranti, Lamorgese "Servono concreti meccanismi di solidarietà Ue"

HOME CHI SIAMO CONTATTACI LIBRI EBOOK RIVISTE NEWS VIVA IL LETTORE

cerca

Cerca

Ricerca avanzata

Registrazione

Accedi

Carrello

0

Info e servizi per: Abbonamenti | Lettori | Autori | Docenti | Studenti | Biblioteche | Librerie | Stampa e Media | Foreign Rights | Archivio Newsletter | Help

News

Giovani e pandemia

News > Eventi

06.05.2021



Venerdì 14 maggio a Padova presentazione del libro "Niente sarà più come prima" curato da Paola Bignardi e don Stefano Didonè

CONTINUA >

La porta dell'autorità

News > Novità

06.05.2021



Anteprima del nuovo libro di Magatti e Martinelli, "La porta dell'autorità", dedicato ai padri, alle madri, ai maestri, a chi guida e apre le future generazioni.

CONTINUA >

Madre è chi cura: la storia di Eva Feder Kittay

News > Consigli di lettura

06.05.2021



In "La cura dell'amore" c'è la testimonianza in prima persona dell'autrice, il racconto del suo essere madre.

CONTINUA >

Le mamme e il magnifico segreto

News > Consigli di lettura

04.05.2021



Per la festa della mamma condividiamo un piccolo estratto dal libro "Generare è narrare" di Sonnet, dedicato al "magnifico segreto".

CONTINUA >

Primo maggio: il lavoro in festa

News > Consigli di lettura

28.04.2021



In occasione della Festa dei lavoratori vi proponiamo una selezione speciale di titoli in cui economia, politica, sociologia incontrano il tema del lavoro.

CONTINUA >

Giornata mondiale del libro

News > Consigli di lettura

21.04.2021

Per festeggiare al meglio la Giornata del Libro 2021 vi consigliamo qualche titolo che parla di lettura, amore per i libri e grande letteratura...

CONTINUA >

I giovani non sono atei, ma in ricerca

Rubriche news

Attualità

Autori

Consigli di lettura

Eventi

L'intervista

La nostra storia

Novità

Newsletter

Indirizzo email

Nome e Cognome

Interessi

-- Seleziona un interesse --



* campi obbligatori

Iscriviti

Collane

Cultura e storia

Filosofia morale

Grani di senape

Le nuove bussole

Metafisica e storia della metafisica

Pagine prime

Punti

Relazioni internazionali e scienza politica.ASERI

Sestante

Studi interdisciplinari sulla famiglia

Temi metafisici e problemi del pensiero antico

Transizioni

Varia. Saggistica

Scopri le altre Collane



Argomenti

Filosofia

Società, media, famiglia, lavoro

Religione e spiritualità



Giovani e pandemia

Come si sta modificando, con la pandemia, l'atteggiamento delle giovani generazioni nei confronti della questione religiosa e, complessivamente, davanti alla vita? A questa domanda cerca di dare un contributo di risposta il saggio *Niente sarà più come prima. Giovani, pandemia e senso della vita*, curato da Paola Bignardi (coordinatrice dell'Osservatorio) e don Stefano Didonè (docente di teologia fondamentale e di ermeneutica biblica alla Facoltà teologica del Triveneto) che raccoglie i risultati dell'indagine promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo.

Venerdì 14 maggio alle 18.00 il libro darà origine al dialogo *Giovani e pandemia* organizzato dal Centro universitario padovano e dalla Facoltà teologica del Triveneto. L'evento si terrà in diretta Facebook, con la possibilità di partecipare anche in presenza presso il Centro universitario (massimo 25 posti, da prenotare entro il 13 maggio a info@centrouniversitariopd.it). Oltre ai curatori del libro intervengono alcuni studenti, suor Marzia Ceschia, docente della Facoltà Teologica del Triveneto, e don Giorgio Bezze del Centro Universitario di Padova.

«I giovani stanno attraversando una profonda crisi culturale dall'esito non scontato. Soprattutto non univocamente "depressivo" e "nichilistico", come troppo spesso viene rappresentata. La stessa categoria di secolarizzazione, abbondantemente utilizzata dalla sociologia religiosa per rendere ragione dei cambiamenti in atto, appare oggi inadeguata per raccontare uno scenario del tutto inedito, molto più fluido rispetto a posizioni stabilite ideologicamente a priori. I giovani non sono "atei", ma in ricerca.»

MEMO:

Venerdì 14 maggio, ore 18.00

Centro Universitario - Via Zabarella, 82 (Padova)

Possibilità di partecipare in presenza e via diretta Facebook.

Download:

[Locandina-Giovani-e-Pandemia-05_2021.pdf](#)



**Niente
sarà
più
come
prima**

autori:

formato:

Libro

prezzo:

€
14,00

vai
alla
scheda

»

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)

[OFFERTA FORMATIVA](#)

[SEGRETERIA](#)

[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)

[BIBLIOTECHE](#)

[TESI](#)

[PUBBLICAZIONI](#)

[MEDIA](#)

[NEWS](#)

[FAQ](#)

[NEWS](#)

Giovani e pandemia: niente sarà più come prima

Padova, online e in presenza, 14 maggio 2021. Un'indagine promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e focalizzata sulle ricadute della pandemia di Covid-19 sulla dimensione religiosa dei giovani darà vita a un dialogo tra Paola Bignardi e Stefano Didonè, Marzia Ceschia e Giorgio Bezze e alcuni studenti del Centro universitario e della Facoltà teologica.



Come si sta modificando l'atteggiamento delle giovani generazioni nei confronti della questione religiosa e, complessivamente, davanti alla vita? A questa domanda cerca di dare un contributo di risposta una indagine promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e pubblicata nel volume *Niente sarà più come prima. Giovani, pandemia e senso della vita*, curato da **Paola Bignardi** (coordinatrice dell'Osservatorio) e don **Stefano Didonè** (docente di teologia fondamentale e di ermeneutica biblica alla Facoltà teologica del Triveneto) ed edito da Vita e pensiero (Milano 2021).

Il libro darà origine al dialogo su **Giovani e pandemia** organizzato **venerdì 14 maggio** 2021 alle ore 18 da Centro universitario padovano e Facoltà teologica del Triveneto. L'evento si terrà in diretta Facebook (sulle pagine del Centro e della Facoltà), con la possibilità di partecipare anche in presenza presso il Centro universitario (massimo 25 posti, da prenotare entro il 13 maggio a info@centrouniversitariopd.it). Interverranno alcuni **studenti**, suor **Marzia Ceschia** (docente della Facoltà) e **don Giorgio Bezze** (Centro universitario); saranno presenti i curatori del libro. Scarica la locandina.

«La sensibilità religiosa dei giovani sta subendo una profonda trasformazione: non sta scomparendo, ma sta cambiando sulla spinta della progressiva marginalizzazione del cristianesimo dalla società, i cui effetti si vedono anche nella scomparsa delle risposte della fede agli interrogativi della vita – scrivono i curatori nell'introduzione al volume –. Lo scenario italiano rimane caratterizzato da una cultura cattolica che fa da sfondo più per il mondo degli adulti, anch'esso in crisi di identità rispetto a quello dei giovani, più aperto a nuove contaminazioni culturali e religiose».

Giovani con tante domande e senza risposte, mancanti pure delle parole per dare forma agli interrogativi e alle inquietudini che li agitano? In realtà i giovani stanno attraversando una profonda crisi culturale dall'esito non scontato. «La stessa categoria di secolarizzazione, abbondantemente utilizzata dalla sociologia religiosa per rendere ragione dei cambiamenti in atto, appare oggi inadeguata per raccontare uno scenario del tutto inedito, molto più fluido rispetto a posizioni stabilite ideologicamente a priori» spiegano Bignardi e Didonè. **I giovani non sono "atei", ma in ricerca.**

Le storie "post-secolari" dei giovani mostrano una vivacità che sorprende. «I giovani non solo sanno ancora porsi delle domande di senso – anche riguardo al senso religioso della vita – ma sanno abitare quelle grandi domande senza facili vie di fuga. Da questo punto di vista, la prova della pandemia rappresenta un grande acceleratore dei processi di cambiamento sociale e culturale che stiamo attraversando e i giovani percepiscono l'albeggiare di un tempo nuovo dove invece gli adulti vedono il tramonto di un'epoca».

Il Covid sembra rappresentare uno spartiacque, una frattura generazionale: i giovani che la stanno attraversando ne escono cambiati. «In questo senso ha un suo valore l'affermazione-slogan che "niente sarà più come prima": non lo sarà più il modo di vivere le relazioni, di guardare al futuro, di porsi di fronte al mondo. Così – affermano Bignardi e Didonè – ci è parso che il Covid rappresentasse una di quelle situazioni limite che, mettendo alla prova, sollecitano emozioni, interrogativi, esperienze inaspettate; una di quelle situazioni in cui le domande di senso rivelano la loro natura ineludibile e intersecano la questione religiosa».


L'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo ha coinvolto alcuni giovani in dieci focus group distribuiti sul territorio nazionale: Firenze, Napoli, Nembro (BG), Padova, Pennabilli (RN), Reggio Calabria, Roma, Saluzzo (CN), Torino, Trento, nel periodo dal 12 novembre al 3 dicembre 2020. Dai racconti di questi giovani si sono lasciati interpellare dieci adulti, con diverse sensibilità e competenze: un dialogo ideale tra generazioni, che rimanda l'immagine di **un mondo giovanile ricco e sensibile, assetato di autenticità, e che l'esperienza della crisi pandemica ha reso più pensoso e disponibile ad accogliere i grandi interrogativi sulla vita.**

«Tutto ciò interpella la chiesa, la sua pratica pastorale e anche la sua teologia – concludono Bignardi e Didonè –. È sempre più chiaro che servono delle elaborazioni e un linguaggio nuovi, più fiduciosi riguardo alla possibilità di venire alla fede tramite dei percorsi personalizzati e non dei modelli standard».

Paola Zampieri



Allegati alla pagina

 [Locandina Giovani e Pandemia 05_2021](#)

[« Precedente](#)

[Successivo »](#)